

Per il decennale della sua inaugurazione la Torre di Battiglio ospita il convegno internazionale “Costruire nel costruito”.

In occasione del decennale del termine dei lavori di consolidamento, restauro e recupero funzionale della torre medievale di Battiglio, che in questi anni ha ospitato circa quaranta manifestazioni culturali (mostre, spettacoli, conferenze, ecc.), il Comune di Vanzone con San Carlo, e InnovaTorre, l'istituzione di ricerca ed innovazione in essa insediata, con la collaborazione dell'Ordine degli Architetti di Novara e VCO, dell'Associazione Architetti Arco Alpino, della Scuola Edile Provinciale, dell'Associazione Musei d'Ossola, e della Société scientifique internationale pour l'étude pluridisciplinaire de la Pierre Sèche (S.P.S.); ha organizzato la prima edizione della manifestazione: **“Costruire nel costruito : linguaggi contemporanei negli interventi di riqualificazione del patrimonio”**, che ha compreso un convegno, due mostre, un concorso, due laboratori, rilasciando crediti formativi riconosciuti dal Consiglio Nazionale degli Architetti. Il comitato scientifico è stato formato da Claudio Sonzogni, Damiano Oberoffer (Comune di Vanzone), Carlo Ghisolfi, Anna Domenici (Ordine degli Architetti NO e VCO), Gianni Bretto.

Si è iniziato il 21 luglio, con l'inaugurazione della mostra itinerante “Rassegna Architetti Arco Alpino”, che presentava i progetti finalisti e premiati all'omonimo premio. Tra i progetti presentati, - tutti di grande qualità - spiccano: alla scala urbana il recupero della borgata di Campofei, una delle più importanti del comune di Castelmagno in alta Valle Grana (Cn), oggi sede della Società Agricola Chandarfei (architetti Valeria Cottino e Dario Castellino, prof. Daniele Regis); alla scala architettonica il micro-rifugio per fine-settimana denominato “Ward-robe in the landscape” (arch. Enrico Scaramellini) a Madesimo (So); alla scala del paesaggio il parcheggio ipogeo con giardino pensile (CeZ Calderan Zanovello Architetti) a Luson (Bz).

<http://www.architettiarcoalpino.it/rassegna2016>

Il 28 luglio ha avuto luogo la prima parte del convegno. Le relazioni sono state nell'ordine: *“Costruire nel costruito: linguaggi contemporanei negli interventi di riqualificazione del patrimonio”* – Gianni Bretto (architetto, progettista del recupero della Torre di Battiglio); *“Il Movimento Moderno nelle Alpi: razionalismo e costruzione alpina tradizionale”* – Emilia Garda (architetto, docente al Politecnico di Torino); *“Riqualificazioni sostenibili lungo l'arco alpino e altrove”* – Luca Moretto (architetto); *“Paesaggio alpino di domani: Wilderness, Cultura o Disneyland?”* – Hans Weiss (ingegnere e pianificatore territoriale, già docente al Politecnico Federale di Zurigo, ex direttore della Fondazione Svizzera per la Tutela del Paesaggio); *“Consonanze e dissonanze negli interventi sul patrimonio edilizio diffuso sul territorio.”* – Marco Zerbinatti (architetto, ricercatore al Politecnico di Torino); *“Azioni di recupero integrato nell'Arco Alpino: il caso-studio di Veglio”* – Andrea Scotton, (architetto).

Il tema del convegno (ed il titolo tratto dal saggio omonimo di Rafael Moneo), intende abbracciare con uno sguardo d'insieme uno dei temi di impellente attualità nel mondo delle trasformazioni contemporanee: non esistono, se non in rarissimi casi, paesaggi di sola natura, i paesaggi sono in gran parte frutto delle modificazioni culturali che l'uomo ha operato sulla natura per modellare un habitat funzionale alla propria vita. E questo è valido con particolare evidenza nell'Arco Alpino, dove la natura fu addomesticata dall'uomo sin alle più alte quote degli alpeggi e dotata di infrastrutture diffuse il cui esempio più eclatante è dato dai terrazzamenti. Per questo si costruisce quasi sempre “nel costruito”, anche quando si ha l'impressione di costruire nella natura. Costruire sul costruito poi rappresenta l'azione che da sempre ha caratterizzato i tessuti edificati urbani o rurali. Le città ed i territori infrastrutturati sono stati oggetto di trasformazioni continue intervenute

sovrapponendo, modificando ed ampliando, molto raramente facendo “tabula rasa” e ricostruendo integralmente. Questi processi trasformativi, sono stati governati per secoli da collaudate sapienze, fino al secondo dopoguerra, quando sull’onda della spinta speculativa si sono bruciati in pochi anni sedimentati e delicati equilibri ambientali.

Il convegno ha toccato temi di indubbio spessore critico nel panorama del dibattito contemporaneo sul delicato rapporto tra conservazione del patrimonio dei beni culturali ed interventi di riqualificazione, dimostrando che è possibile recuperare in modo corretto, dove i progetti sono sostenuti da intelligenza e sensibilità. Non è possibile progettare interventi di riqualificazione senza conoscere approfonditamente le complesse ragioni culturali che hanno portato alla decantazione del paesaggio storico. Il convegno ha presentato degli esempi molto utili per comprendere la relazione tra il paesaggio e le costruzioni, sia illustrando gli esempi tratti dalla tradizione costruttiva dei villaggi alpini, sia presentando interventi moderni o contemporanei perfettamente inseriti nel paesaggio e dialoganti con la tradizione pur senza rinunciare ad un linguaggio dei propri tempi. Ad esempio, tra i molti presentati, le raffinate opere di Carlo Mollino, come la sciovia Lago Nero a Oulx, di Pietro Portaluppi per le centrali idroelettriche ossolane, o i magistrali interventi di recupero o nuova edificazione dell’architetto Hans-Jörg Ruch in Engadina. Non sono mancate occasioni di coraggiosa critica ad alcune prassi di recupero scorrette, in quanto povere della conoscenza e della sensibilità necessarie sia sul piano meramente tecnico che su quello culturale, così come sono stati stigmatizzati alcuni modelli di riqualificazione che sviliscono il paesaggio alpino (quell’immensa risorsa) trasformandolo in un parco divertimenti alieno dalla sua peculiare natura. Sono possibili – e persino auspicabili – trasformazioni radicali, purché rispettose del contesto e frutto di intelligenza progettuale. Ad un impoverimento culturale fa sempre seguito anche un impoverimento economico, e questo è un assunto su cui occorrerebbe riflettere. Le azioni di educazione alla committenza sono risultate essere segnalate come fondamentali, non vi è buona architettura- come già Vitruvio insegnava – senza una buona committenza. E d’altronde non si possono nemmeno criminalizzare gli autori o promotori di recuperi mal riusciti (soprattutto se di necessità) quando questi non sono stati adeguatamente informati e formati: un compito questo sempre più centrale in tutti i progetti finanziati dall’Unione Europea. Le Alpi dopo avere conosciuto un incomparabile declino sono attualmente e sorprendentemente, soprattutto in ambito di cultura germanica, un complesso laboratorio di innovazione di sviluppo sostenibile, ed il convegno pare proprio inserirsi in questo solco.

Il 4 agosto si è svolto il Laboratorio/concorso di progettazione architettonica avente per soggetto la riqualificazione dell’area di raccolta RSU di Vanzone centro, e che ha visto vincitore il progetto dell’architetto Francesco Antoniazza di Verbania.

Il 7 agosto si è tenuto il Laboratorio di costruzione del muro a secco, coordinato dalla Scuola Edile Provinciale e dalla S. P.S., e condotto dagli artigiani Paolo Mafrici e Silvio Titoli, a cui hanno partecipato un gruppo di dodici iscritti composto da professionisti, studenti e vicini delle frazioni Ronchi di Fuori e Pianezza. Si è ricostruito un tratto crollato di muro parcellare, al confine tra la strada pedonale comunale che attraversa la frazione di Battiggio, ed il fondo del sig. Paolo Zanni, che ha gentilmente dato il suo consenso ed aiutato nelle operazioni. L’attività, preceduta da una breve istruzione sulle regole tecniche del magistero del murare a secco, si è svolta mediante l’esempio pratico che ha condotto alla realizzazione del manufatto finito a regola d’arte. Il successo del laboratorio è stato tale che alcuni abitanti della frazione hanno richiesto di organizzarne altri su muri parcellari o di sostegno, che necessitano di interventi di riparazione. Questo laboratorio, il terzo effettuato nel villaggio, segue quello di settembre 2009 e di ottobre 2016, realizzati in occasione della conferenza sui *“Territori della pietra a secco, tra passato e futuro”* di Antoni

Alomar (presidente della S.P.S.), realizzato da artigiani anzaschini, e del 3° Incontro Internazionale sui Paesaggi Terrazzati organizzato col coordinamento dell'Alleanza Internazionale Paesaggi Terrazzati, che ha visto la collaborazione tra artigiani locali e francesi dell'A.B.P.S. (cfr. "Il Rosa", marzo 2017).

Il 10 agosto si è avuta la conclusione del convegno "*Costruire nel costruito*", con le relazioni: "*Riscoprire il costruito: teorie e metodi per una datazione crono-tipologica degli edifici rurali: il caso della Valle d'Aosta*" – Claudine Remacle (architetto, consulente della Soprintendenza ai Beni Culturali della Valle d'Aosta); "*Termalismo e paesaggio nell'arco alpino tra otto e novecento*" – Paolo Bossi (architetto, ricercatore al Politecnico di Milano/Lecco). Entrambe le relazioni hanno riscosso un notevole successo, la prima perché ha permesso al pubblico di apprendere il metodo di datazione elaborato da C. Remacle e sperimentato in anni di attività di catalogazione del patrimonio rurale della Valle d'Aosta, prassi che può esser applicata – in generale- ad ogni caso in cui siano presenti stratificazioni di varie epoche compresenti in edifici singoli o in aggregati. La seconda, perché dedicata ad un tema strategico per il territorio anzaschino, quale quello del termalismo, con la presentazione- in anteprima assoluta- della ricerca inedita e tuttora in corso sull'opera dell'architetto Pagani, autore della trasformazione dell'Hôtel Regina di Vanzone e del primo progetto di stabilimento termale delle acque delle Miniere dei Cani risalenti ai primi del '900.

La giornata si è conclusa con la proiezione dei progetti partecipanti alla mostra/concorso "Recupera il patrimonio: Novara e VCO", cui –nonostante l'ampia promozione- vi sono stati pochi partecipanti per conferire il premio previsto.

Al convegno ed ai laboratori, al contrario, vi è stata una buona partecipazione con provenienza da varie zone di Piemonte, Lombardia, Toscana e Sicilia.

Le "slides" delle relazioni sono disponibili sul sito del Comune di Vanzone e dell'Ordine degli Architetti di NO_VCO.

Non ultimo, è doveroso segnalare che la Torre di Battiggio, dopo essere stata finalista al premio "Linguaggio contemporaneo" in occasione del Salone Internazionale del Restauro Bologna/Ferrara (<https://www.youtube.com/watch?v=NSuvzWz7OM4>) 2012, è risultata recentemente tra i progetti selezionati del Premio Europeo di Interventi nel Patrimonio Architettonico AADIPA (<https://www.eu-architecturalheritage.org/en/archive>).

Gisella E. Giordano

(S.P.S. Société scientifique internationale pour l'étude pluridisciplinaire de la Pierre Sèche_ Le Val -F-)